

CHI MANOVRA I FILI DELL'AGGRESSIONE AL GUATEMALA

Ecco la United Fruit

600.000 acri di terra, 65 navi, 2700 chilometri di ferrovie in possesso del trust nell'America centrale - I Cabot e i Lodge, stretti parenti dell'attuale presidente americano del Consiglio di Sicurezza, sono tra gli azionisti principali - Fili diretti dalle ambasciate statunitensi agli uffici della compagnia - Il ruolo di Foster Dulles

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 25 — Il fatto che l'invasione del Guatemala sia stata iniziata dai mercenari della United Fruit Company nel mese in cui il turno di presidenza del Consiglio di Sicurezza spettava al delegato degli Stati Uniti è forse una singolare coincidenza; ma non l'unica che si sia dovuta registrare in relazione alle ripercussioni che l'affare guatemalteco ha avuto alle Nazioni Unite. Altrettanto singolare è però il fatto che a rappresentare gli Stati Uniti, nel Consiglio di Sicurezza, sia proprio il signor Henry Cabot Lodge, che con una fatisma universalmente riprovata all'ONU ha ripetutamente cercato di impedire che il Consiglio adempisse ai compiti che la Carta delle Nazioni Unite gli attribuisce, per di più a installare e rovesciare governi, in quei cinque paesi dell'America centrale che vengono definiti il suo « impero delle banane ».

Questa massa favolosa di profitti affluisce in grandissima parte nelle tasche di alcuni gruppi finanziari di Boston, i quali detengono la maggior parte delle azioni, e in pratica il controllo della compagnia: sono le famiglie dei Cabot, dei Cabot, dei Lodge, che annoverano fra i loro rampolli anche il signor Henry Cabot Lodge, presidente di turno del Consiglio di Sicurezza e autorevole sostenitore del principio secondo cui il Consiglio di Sicurezza deve occuparsi dell'aggressione, è vero, ma non nel caso del Guatemala.

Governo e società

Naturalmente, il signor Cabot Lodge ha addegnato rispetto le « insinuazioni » del delegato guatemalteco, che alcuni diplomatici e funzionari americani si lasciano guidare, a proposito del Guatemala, dai loro interessi personali; e non ci guarderemo bene dal metterli in dubbio la sua smentita, né avremo il cattivo gusto di insistere sulle singolari coincidenze cui abbiamo fatto cenno. Ci limiteremo a citare, invece, senza alcun malizioso commento, né « insinuazioni » di alcun genere, una serie di altre « singolari coincidenze », analoghe a quelle citate.

Thomas Dudley Cabot, per esempio, il quale ha diretto l'ufficio per le questioni della sicurezza internazionale del dipartimento di Stato nel periodo dal 1950 al 1951, era stato in precedenza presidente dei fondi di energia elettrica e trasporti urbani, e così ri-



LA BIBBIA DI FOSTER DULLES: il terzo giorno della creazione Dio fondò la « United Fruit Company », dopo di che un popolo straniero, i guatemaltechi, è venuto a installarsi su queste terre...

John Cabot, fino a poco tempo fa era vice segretario di Stato per gli affari pan-americani, e come tale direttore responsabile della politica di Washington nell'America Latina. Il finanziere di Boston

Thomas Jefferson Couding, attualmente presidente del Consiglio dei direttori della Compagnia, è stato sottosegretario al Tesoro dal 1934 al 1936. Channing, un direttore della compagnia, è stato il governatore repubblicano dello Stato del Massachusetts; un altro direttore, J. Cameron Forbes, è stato governatore generale nelle Filippine ambasciatore in Giappone per la compagnia.

ca diretta che finisce a San José di Costarica la sede dell'ambasciata americana al locale ufficio della United Fruit? Del resto, come si sa, non sono mancate le occasioni storiche in cui, per tutelare gli interessi della compagnia, si sono mosse direttamente anche le navi da guerra e i lancieri americani. La nave alavata recentemente, in una corrispondenza da Washington, il Christian Science Monitor, che parlando dell'attacco al Guatemala come di una operazione ben preparata, sferrata dall'Honduras, ha ricordato che gli Stati Uniti non mostrati nel passato « molto esperti » in questa materia.

La sola riserva

« Sarebbe estremamente curioso per gli Stati Uniti unire a un tale strumento di politica » ha scritto il giornale, rilevando che se non si fossero trovati i mercenari del colonnello Armas, da far combattere, allora si sarebbe dovuto trovare qualche altro e più violento ribelle. Così questo autorevole giornale è sembrato voler rispondere al rilievo formulato, con ingenuità forse non del tutto sincera, dal corrispondente del Mondo dagli Stati Uniti, il quale si era stupito, giorni addietro, che nessun organo di stampa sollevasse almeno qualche interrogativo sulle responsabilità americane negli avvenimenti del Guatemala. La carica di liberali come quelli del Christian Science

Monitor, fautori della lotta contro il colonialismo, e severissimi censori di La Francia a questo proposito, scriveva il cronista giornalistico francese — è molto significativa. La compagnia United Fruit non può essere paragonata alla Banca d'Indocina, che ha il privilegio, agli occhi degli americani, di essere l'unico strumento del colonialismo. La sola riserva che la stampa americana, così intrepida come colonialista quando si tratta delle colonie altrui, si senta di fare sulla questione del Guatemala, è stata espressa, con maggior chiarezza di ogni altro dal New York Post. Dopo aver rilevato che « nessuno dubita che il denaro delle compagnie americane spallerga l'invasione di Castillo Armas, né si può mettere in dubbio che alcune spedizioni di armi da noi inviate all'Honduras e al Nicaragua sono state andate a finire nelle mani dell'esercito ribelle », questo giornale osserva altrettanto che « il più essere pericolo », continua l'avventura finisca.

« Perché — spiega — se essa si trasformasse in una sanguinosa avventura militare (che termini con la distruzione delle limitate risorse economiche riciclate dal nostro Guatemala, pagheremo a caro prezzo questa iniziativa. Quanti e quanti uomini si libereranno se « l'esercito di liberazione » porta la bandiera della libertà, o un altro posto, l'embrioma infamante della United Fruit? »

DICK STEWART

Neo-colonialismo

Il quotidiano parigino « Le Monde » pubblica un articolo del noto giornalista, borghese Paul Rivet, del quale riproduciamo la parte centrale:

Ho visitato il Guatemala la prima volta nel 1950, poi nel 1958 e nel 1944, quando il paese era sottoposto alla dittatura sordida e brutale di Jorge Ubico (1931-1944). Ho visto di nuovo questo paese nel 1951 e nel 1952. Ho parlato con gli uomini al governo. Posso affermare che nessuno di loro è comunista, ma che tutti vogliono, di comune accordo, ripetere un'operazione che si è svolta nel 1951 e che si è costituita dentro lo Stato: la United Fruit americana, che occupa un quinto del paese, i porti di Porto Barrios, sull'Atlantico, di San José e di Champerico, sul Pacifico, e la rete ferroviaria, che unisce queste tre città, e che è decisa a restare padrona assoluta dell'immenso territorio che occupa. Questi uomini di governo, congegnati patriotti, hanno deciso di espropriare 159.022 ettari di terra, che la compagnia lasciava incolta, per distribuirli ai contadini affamati, offrendo un risarcimento di 1.857.115 dollari. Hanno emanato leggi sociali per la difesa degli operai agricoli, compresi quelli delle piantagioni americane. Tra due ipotesi che simili misure avrebbero suscitato una reazione nord-americana. Nel 1952 il Presidente di una repubblica sud-americana — e non certamente la più piccola — non nascondeva la sua apprensione per un possibile intervento nel suo paese.

Oggi il dado è tratto e non si torna indietro. Gli Stati Uniti, per proteggere i loro interessi economici, inseguono una campagna anticomunista contro il Guatemala. Armas binde che si sono formate nell'Honduras, nel Salvador, nel Nicaragua, ove governano dittature loro asservite, e nello stesso tempo pretendono di imporre l'embargo sulle armi che il governo di Jacobo Arbenz intende acquistare per la difesa del proprio paese. Il pericolo è grande per il Guatemala, che gradulo la sicura simpatia che quel paese incontrerà tra i messicani suoi vicini.

Ma questa politica di forza, di chiara ispirazione statunitense, avrà breve durata. Un immenso movimento di indipendenza si delinea in tutta l'America latina come in tutti i paesi coloniali soggetti all'Europa. Niente potrà arrestarlo. E per lo meno strano che la grande repubblica che si proclama l'opposto dell'anticolonialismo, applichi in liberi paesi, dove il suo potere è soltanto di ordine economico e finanziario, una politica che essa, a ragione, rimprovera agli Stati europei, e un partitolaria alla Francia. E non è meno paradossale che si consideri il modello delle democrazie, favorisca apertamente le dittature più o meno mascherate che si innestano con la forza in parecchi repubblicani dell'America latina.

PAUL RIVET



John Cabot, fino a poco tempo fa era vice segretario di Stato per gli affari pan-americani, e come tale direttore responsabile della politica di Washington nell'America Latina. Il finanziere di Boston

Thomas Jefferson Couding, attualmente presidente del Consiglio dei direttori della Compagnia, è stato sottosegretario al Tesoro dal 1934 al 1936. Channing, un direttore della compagnia, è stato il governatore repubblicano dello Stato del Massachusetts; un altro direttore, J. Cameron Forbes, è stato governatore generale nelle Filippine ambasciatore in Giappone per la compagnia.

Del resto, non soltanto il vice segretario di Stato Cabot, ma anche il ministro del commercio, Sinclair Weeks, il consigliere presidenziale Sherman Adams e l'assistente del presidente Robert Cutler erano tutti strettamente legati al gruppo finanziario di Boston prima di arrivare a Washington.

Lunga esperienza

Il giornalista liberale Stone, nel suo L. F. Stone's Weekly, ha rilevato il 21 giugno che il segretario di Stato Dulles dev'essere anzitutto bene a conoscenza dei grandi interessi della United Fruit nel Guatemala, visto che è egli stesso un importante azionista della compagnia. Prima di diventare segretario di Stato, egli dirigeva lo studio legale Sullivan & Cromwell, è consulente della International Railways, che controlla la rete dei trasporti del Guatemala per la United Fruit, ed è consulente della Banca Schroeder, la quale esercita le imprese tedesche del caffè i cui piantagioni sono state espropriate nel Guatemala durante l'ultima guerra.

C'è da stupirsi, allora, se come scrivono due studiosi americani, Kenned e Boothill, nel loro libro « L'impero delle banane », dedicato appunto alla United Fruit — il tipo di relazioni esistenti fra la compagnia e il dipartimento di Stato è ben caratterizzato dalla linea telefoni-

LA CONFERENZA DI PAJETTA ALLA CHIESA NUOVA

Vera cronaca di un utile incontro

Una lettera all'« Osservatore Romano » e la risposta del conte Dalla Torre - Gli accordi con p. Insolera S. J. - Versioni false della stampa

La prima notizia dell'evento straordinario, del « fatto importante straordinario », di una conferenza del compagno Gian Carlo Pajetta, è per due ore a una platea di giovani cattolici, alla Sala Borromini di Roma, appariva sul « Candido ». Pajetta sarà venuto di grigio scuro ed era andato alla Camera per i funerali della legge tripartita. Serata campale. Abbandonato il torace in campo aperto al Parlamento egli si reca alla Sala Borromini che è una specie di sacristia, per un duello in campo chiuso. Entra in un auditorio già pronto e forse preparato intellettualmente a riceverlo sia pure con l'onore delle armi prima che sul filo della spada. Egli è gentile, corretto, amabile, discorsivo. Egli ringrazia il Padre Insolera, e gli assistenti per l'invito e per l'attenzione che verrà prestata alle sue parole. Il « Candido » è visitato spesso da De Gasperi il quale vi si reca a farvi le sue devozioni. A qualche metro dalla chiesa era quel convento laico dove vivevano vita esemplare gli onorevoli La Pira, Dossetti e fan-

trami. Cordialmente Giancarlo Pajetta. A sua volta, il direttore dell'« Osservatore Romano » risponde nei seguenti termini: « Onorevole Deputato, alla sua lettera del 7 corrente rispondo con ritardo nel desiderio di esserle preciso. Il sodalizio della « Primaria », diretto dal p. Insolera, S. J. con sede a Palazzo Borromeo in via del Seminario, ascolterà volentieri la sua parola sul tema indicato: « Dio, Chiesa e Comunismo ». Nella concezione filosofica marxista e nella pratica attuazione d'Oltrecortina ». « Il p. Insolera sarà, pertanto, a sua disposizione per fissare data ed orario dal giorno 22 corrente in poi. Con distinti saluti. — Giuseppe Dalla Torre ».

Successivamente, all'oratorio della Chiesa Nuova (la Chiesa Nuova) — è visitato spesso da De Gasperi il quale vi si reca a farvi le sue devozioni. A qualche metro dalla chiesa era quel convento laico dove vivevano vita esemplare gli onorevoli La Pira, Dossetti e fan-



La conferenza di Giancarlo Pajetta alla Chiesa Nuova non è certamente l'unica prova della possibilità sempre viva per il mondo cattolico e il mondo comunista di incontrarsi, ascoltarsi, discutere. Ecco il padre Raimondo Spiazzi O.P. che parla ad un dibattito indetto dalla AS-PRO.MO.RE. in Roma, accanto ad oratori come Arturo Carlo Jemolo, il socialista Giorgio Fenolosa, e il compagno Giuliano Pajetta. Padre Spiazzi ha riconosciuto la possibilità e la necessità di operare una sintesi tra le diverse tendenze dell'umanità

lanti. Ma questo, diciamo, che è « centro ». Infatti non centrali, venivano presi i seguenti accordi con p. Insolera S. J.: 1) il tema proposto era accettato dall'on. Pajetta; 2) la conferenza si sarebbe svolta il giorno 9 giugno alla Sala Borromini presso la Chiesa Nuova; 3) non ci sarebbe stato contraddittorio; 4) l'oratore avrebbe risposto alle domande degli intervenenti; 5) la conferenza sarebbe stata registrata su filo e la registrazione sarebbe divenuta di esclusiva proprietà dell'oratore. Il giorno stabilito, alle ore 19.30, il compagno Pajetta, comincia a parlare nell'austera Sala, circondato da giovani ed anziani dell'Azione Cattolica, da studenti universitari e sacerdoti. L'uditorio è immerso nella raccolta penombra, mentre sul tavolo dell'oratore, in quella sede non si poteva attendere.

Al termine dell'esposizione — come era convenuto — sono state rivolte domande all'oratore, il quale, ascoltandole, prendeva appunti per rispondere in seguito cumulativamente. E non ci fu una sola domanda che non ricevesse piena e a volte ripetuta — risposta. Si è sviluppato poi un dibattito serrato ma improntato sempre a correttezza e cordialità. Verso le ore 22 l'oratore ringraziava ancora gli ascoltatori: e si salutava con un cordiale « arrivederci ». Padre Insolera chiudeva la riunione ringraziando l'oratore per la « fattiva » e gli stringeva la mano dichiarando come quel gesto poteva costituire l'apporto che in quella sede non si poteva attendere.

Ma, a pochi giorni di distanza, il « Corriere della Sera », l'« Italia », l'« Epoca », il « Popolo » e il « Popolo Nuovo », di Torino pubblicavano, a loro volta, corrispondenze romane, in cui si dava notizia della conferenza, e affermavano che era stata registrata e si gabellavano per autentici brani del dibattito finale, trasi che in una lettera al direttore del « Corriere », pubblicata ieri sull'« Unità », il compagno Pajetta definiva sciocchezze ed enormità di un cronista inesperto del mestiere e degli argomenti trattati.

Sul fatto, sono ritornati acrimoniosi altri giornali, prendendo per vangelo le falsità del « Corriere ». Ad evitare un eccessivo lavoro di fantasia alla catena di giornali che va dalla grande stampa indipendente all'ultimo bollettino parrocchiale, non crediamo sia inutile ricostruire qui i fatti, come si sono svolti nella realtà.

Riepiloghiamo. Il 4 aprile sono in ritiro a Vienna i gesuiti, e il « Osservatore Romano » pubblicava il seguente tralucido:

« Il compagno Giancarlo Pajetta — informa l'« Unità » — entrando nel vivo del tema essenziale della discussione sul Mese del reclutamento e della conquista della gioventù agli ideali del comunismo », ha dato disposizioni per la propaganda bolscevica negli ambienti cattolici. Ecco una buona idea! Comuni per primo proprio lui, a venire fra i giovani d'Azione Cattolica. Io invitavo, senz'altro, a svolgere questo tema: « Dio, Chiesa e Comunismo » nella concezione filosofica marxista e nella pratica attuazione d'Oltrecortina ». Scelga l'eloquente e aerodinamico oratore la sede. A sua disposizione sono fin d'ora tutti i circoli giovanili cattolici d'Italia: dall'Alpe al Libano. Seguirà un rinfresco — « stiano ».

In risposta, il compagno Pajetta rivolgeva al direttore dell'« Osservatore Romano », conte Dalla Torre, la seguente lettera:

« Illustre Direttore, nel numero di domenica 4 aprile dell'« Osservatore Romano », nella rubrica « diversi » pubblicata in sesta pagina, trovo un invito ad incontrarmi con i giovani d'Azione Cattolica. L'invito è rivolto in tono scherzoso e potrebbe essere naturalmente accolto come un'acuta precisazione. Le sarei grato di un chiarimento perché ad un invito cortese non saprei davvero sot-

Le prime rappresentazioni a Roma

MUSICA

Alceo Galliera

Il concerto di ieri ha segnato praticamente l'inaugurazione della stagione estiva a Massimo Tesarati, che si è svolto al Teatro di Santa Cecilia. Il concerto di Galliera ha potuto accedere a una pedana costituita da un vasto e gradevole quadro della basilica. A Galliera in questa stagione notturnale ha caduto, molto caldo, a Massimo Tesarati non mancano momenti di particolare bellezza. Serenche l'uditorio lascia spesso a desiderare sia per l'acustica del luogo, sia per l'entusiasmo che oggi tanto gli organi limitati, che infine per i rumori della circolazione (un treno che stride lontano, un aereo che passa) che oggi tanto fanno capolino tra le armonie degli strumenti già percolanti ed inerte cause l'umidità dell'aria serotina. Questi inconvenienti si sono potuti riscontrare ieri sera soprattutto nel passo più penoso e raccolto della Sinfonia per orchestra (n. 6 in si minore) di Ciaikovski che apriva il concerto diretto con impegno e con san-

MUSICA

Alceo Galliera

dal maestro Alceo Galliera. Al centro del programma figurava la prima esecuzione nei concerti di Accademia di « Fantasia e fuga su temi operistici » di Bruno Biondi, composta nel '43 e questa volta per il teatro. L'opera è un'opera di equilibrio e di invenzione di questo compositore milanese che sa quello che vuole e vi ci arriva con una certa serietà, preparata che disdegna i facili effetti d'« ita » accolta favorevolmente, con applausi dal pubblico. Il maestro Galliera, festeggiato dai presenti, ha concluso la sua fatica direttoriale con un'esecuzione del Pini di Roma di Respighi.

MUSICA

Alceo Galliera

Il concerto di ieri ha segnato praticamente l'inaugurazione della stagione estiva a Massimo Tesarati, che si è svolto al Teatro di Santa Cecilia. Il concerto di Galliera ha potuto accedere a una pedana costituita da un vasto e gradevole quadro della basilica. A Galliera in questa stagione notturnale ha caduto, molto caldo, a Massimo Tesarati non mancano momenti di particolare bellezza. Serenche l'uditorio lascia spesso a desiderare sia per l'acustica del luogo, sia per l'entusiasmo che oggi tanto gli organi limitati, che infine per i rumori della circolazione (un treno che stride lontano, un aereo che passa) che oggi tanto fanno capolino tra le armonie degli strumenti già percolanti ed inerte cause l'umidità dell'aria serotina. Questi inconvenienti si sono potuti riscontrare ieri sera soprattutto nel passo più penoso e raccolto della Sinfonia per orchestra (n. 6 in si minore) di Ciaikovski che apriva il concerto diretto con impegno e con san-

MUSICA

Alceo Galliera

Il concerto di ieri ha segnato praticamente l'inaugurazione della stagione estiva a Massimo Tesarati, che si è svolto al Teatro di Santa Cecilia. Il concerto di Galliera ha potuto accedere a una pedana costituita da un vasto e gradevole quadro della basilica. A Galliera in questa stagione notturnale ha caduto, molto caldo, a Massimo Tesarati non mancano momenti di particolare bellezza. Serenche l'uditorio lascia spesso a desiderare sia per l'acustica del luogo, sia per l'entusiasmo che oggi tanto gli organi limitati, che infine per i rumori della circolazione (un treno che stride lontano, un aereo che passa) che oggi tanto fanno capolino tra le armonie degli strumenti già percolanti ed inerte cause l'umidità dell'aria serotina. Questi inconvenienti si sono potuti riscontrare ieri sera soprattutto nel passo più penoso e raccolto della Sinfonia per orchestra (n. 6 in si minore) di Ciaikovski che apriva il concerto diretto con impegno e con san-

MUSICA

Alceo Galliera

Il concerto di ieri ha segnato praticamente l'inaugurazione della stagione estiva a Massimo Tesarati, che si è svolto al Teatro di Santa Cecilia. Il concerto di Galliera ha potuto accedere a una pedana costituita da un vasto e gradevole quadro della basilica. A Galliera in questa stagione notturnale ha caduto, molto caldo, a Massimo Tesarati non mancano momenti di particolare bellezza. Serenche l'uditorio lascia spesso a desiderare sia per l'acustica del luogo, sia per l'entusiasmo che oggi tanto gli organi limitati, che infine per i rumori della circolazione (un treno che stride lontano, un aereo che passa) che oggi tanto fanno capolino tra le armonie degli strumenti già percolanti ed inerte cause l'umidità dell'aria serotina. Questi inconvenienti si sono potuti riscontrare ieri sera soprattutto nel passo più penoso e raccolto della Sinfonia per orchestra (n. 6 in si minore) di Ciaikovski che apriva il concerto diretto con impegno e con san-

MUSICA

Alceo Galliera

Il concerto di ieri ha segnato praticamente l'inaugurazione della stagione estiva a Massimo Tesarati, che si è svolto al Teatro di Santa Cecilia. Il concerto di Galliera ha potuto accedere a una pedana costituita da un vasto e gradevole quadro della basilica. A Galliera in questa stagione notturnale ha caduto, molto caldo, a Massimo Tesarati non mancano momenti di particolare bellezza. Serenche l'uditorio lascia spesso a desiderare sia per l'acustica del luogo, sia per l'entusiasmo che oggi tanto gli organi limitati, che infine per i rumori della circolazione (un treno che stride lontano, un aereo che passa) che oggi tanto fanno capolino tra le armonie degli strumenti già percolanti ed inerte cause l'umidità dell'aria serotina. Questi inconvenienti si sono potuti riscontrare ieri sera soprattutto nel passo più penoso e raccolto della Sinfonia per orchestra (n. 6 in si minore) di Ciaikovski che apriva il concerto diretto con impegno e con san-